

L'INTERVISTA

Mimmo Lucà, leader dei Cristiano sociali, componente cattolica dei Ds: tutti i capi dello Stato provenivano da un'esperienza politica

“Dal Vaticano nessun veto su Massimo”

MARCO POLITI

ROMA — «La novità c'è ed è che in nessuno dei miei contatti con esponenti della gerarchia ecclesiastica ho incontrato obiezioni personali, ideologiche, religiose o identitarie nei confronti di Massimo D'Alema. Non è poco, pensando alla storia del nostro Paese e a interventi che avvennero nel passato». **Mimmo Lucà**, leader dei Cristiano Sociali, la componente di chi è entrato nei Ds venendo dal mondo cattolico organizzato, è di fatto l'ambasciatore diessino nella galassia bianca. La sua esperienza dei febbrili contatti di questi giorni e di queste ore lo porta a guardare al di là dello sbarramento ufficiale posto dall'*Avvenire* alla candidatura dalemiana.

Lucà, la posizione dell'*Avvenire* è un no netto e il Vaticano voleva il Ciampi-bis.

«Nei colloqui con esponenti del mondo cattolico e della gerarchia ecclesiastica mi sono accorto che c'è un riconoscimento delle potenzialità di una presidenza D'Alema, orientata a lavorare per stabilire una cornice di riconoscimento reciproco dei Poli e per dare una più forte continuità

all'opera di Ciampi su tre direttrici: la politica estera, le grandi questioni dell'economia, le innovazioni istituzionali. Questa capacità personalmente gliela riconoscono».

Ma il giornale della Cei avanza un'obiezione: non un uomo di parte, ma un esponente della società civile.

«Nella storia della Repubblica non c'è una presidenza che non provenga da un'esperienza politica. Pertini era uno dei grandi protagonisti del Psi, Saragat leader di partito, Scalfaro addirittura capo

di una corrente. Ciampi stesso è stato uno dei fondatori del Partito d'Azione e — oltre all'esperienza di governatore della Banca d'Italia

— aveva alle spalle il ruolo tutto politico di ministro per l'Economia e un presidente del Consiglio. Alla sua elezione non ebbe un voto plebiscitario: 707 su un migliaio. Il suo forte rapporto con il Paese l'ha costruito strada facendo».

E dunque?

«E' interessante che proprio sull'*Avvenire* l'ex segretario della Cisl Pezzotta, alla domanda se un uomo di parte può riunificare il Paese, ri-

sponda: “Dipende dalla persona e da come interpreta il suo ruolo”, aggiungendo di essere convinto che un “ruolo istituzionale sia capace di mutare anche le persone”».

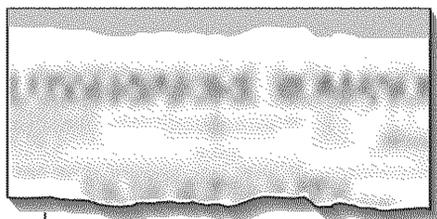
A questo punto che idea si è fat-

to dell'atteggiamento della gerarchia vaticana?

«Ci sono obiezioni di natura politica su cui deve aprirsi una discussione. Gli editoriali dell'*Avvenire* sono importanti, ma non siamo di fronte a prese di posizione direttamente riconducibili alle gerarchie ecclesiastiche. L'area cattolica non è monolitica. Là dove non c'è sostegno, non c'è nemmeno azione di contrasto».

Alla resa dei conti quale sarebbe il segno di un'eventuale presidenza D'Alema: la fine della pregiudiziale contro i postcomunisti?

«Direi piuttosto, dare una forte continuità all'opera di Ciampi nell'interpretare la coscienza nazionale, le sue tradizioni, anche le sensibilità religiose. Toccherà al governo, poi, affrontare il problema di certe preoccupazioni emerse nel mondo cattolico rispetto all'8 per mille, il Concordato, l'equiparazione della famiglia ad altre forme di unione».



L'OSSERVATORE

Anche nell'Unione «ci sono perplessità sul nome di D'Alema», “crescono le divergenze sul nome del candidato al Quirinale”. Lo scrive il quotidiano della Santa sede

